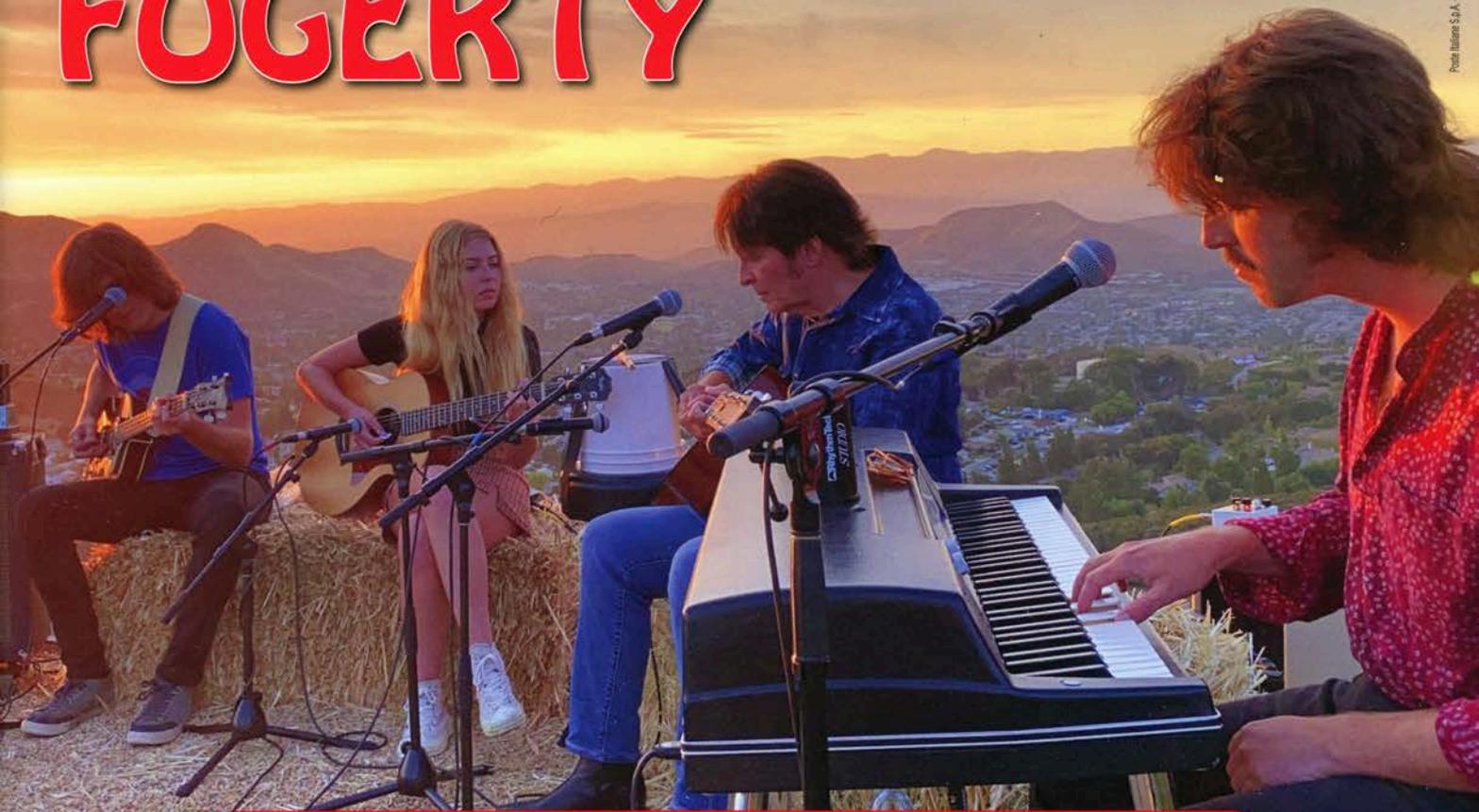


BLUCCADERO



€ 6.00

JOHN FOGERTY



⊕ MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK ⊕ N° 439 DICEMBRE 2020 - ANNO XL - P.I. 07.12.2020

CHRIS HILLMAN
JERRY JEFF WALKER
JOE BONAMASSA
ELVIS COSTELLO
JONI MITCHELL

GEORGE THOROGOOD & The Destroyers
THE KINKS - Lola 50th Anniversary
ERIC CLAPTON's Crossroads
DRIVE-BY TRUCKERS
STURGILL SIMPSON
PAUL McCARTNEY
GARCIA PEOPLES
DIRTY KNOBS
DAVE ALVIN

ISSN 1827-5540



9 771827

554007

disco in questione è quanto di più serio e rigoroso ho potuto ascoltare in un ambito country tradizionale da molto tempo a questa parte. Canzoni come *Just Let Go*, *I Don't Mind*, *All The Pretty Colors*, *Breaker's Roar*, *I Wonder*, *Long White Line*, *Old King Coal*, *Railroad of Sin*, *Life Ain't Fair* and *The World Is Mean* sono belle, godibili, piena di forza espressiva. Canzoni vere, molto legate alla classica tradizione, canzoni che posano le loro basi su una solida cultura musicale in quanto, sia dal punto compositivo, che per quanto riguarda l'esecuzione, non escono di un millimetro dai parametri più classici. **Cuttin' Grass** ci riporta lo Sturgill Simpson che abbiamo imparato a conoscere, prima, ed ad amare, poi. Vediamo cosa ci riserva per il futuro.

Paolo Carù



RICK SHEA LOVE AND DESPERATION

TRES PESCADORES RECORDS

★★★½



Ricordo che trent'anni fa, viaggiando con un amico nella vallata della California orientale tra Yosemite Park e la Valle della Morte, ci capitò di non essere in grado di sintonizzarci che su un'unica stazione radio che tutte le sere trasmetteva tristissime canzoni country dai testi strapalacrime, al termine di ogni brano trillava il telefono e il DJ, all'ascoltatore che chiamava per raccontare la propria triste vicenda, rispondeva: "Love & desperation?". Era quello il titolo della trasmissione. Ora non sappiamo se Rick Shea si sia ispirato a quel programma radiofonico, ma perché no, Shea è californiano d'adozione e sicuramente può es-

sergli capitato di ascoltarlo, comunque è questo il titolo che ha scelto per il suo nuovissimo e piacevolissimo disco. Pluristrumentista e cantautore di talento, Shea è forse noto ai più per le sue frequentazioni (è uno dei Guilty Men a cui si accompagna/ava Dave Alvin e già questo dovrebbe metterci sull'avviso di quale sia la musica che ci possiamo aspettare da lui. Soprattutto, Shea è un valentissimo chitarrista e in *Love And Desperation* sfodera tutto il suo talento, piazzando una serie di interventi di acustica e di elettrica che costituiscono poi la spina dorsale del CD, che al suo arco ha una dozzina di composizioni che si sviluppano in tutte le direzioni e gli aspetti del genere americana, con un piede nel Bakersfield sound ed uno nel polveroso Texas. Certo è una produzione fatta in casa, nel senso che i musicisti hanno praticamente registrato ciascuno la propria parte in studi diversi, ma Rick Shea, che è anche un abile produttore è riuscito a convogliare il tutto facendo suonare il disco come se

si fossero trovati tutti nella stessa stanza. Una dote non da poco. Forse *Blues Stop Knockin At My Door*, il brano iniziale e unico non originale, in cui Shea gioca un po' a fare i cajun con la fisarmonica di Phil Parlapiano (da Grant Lee Phillips a John Prine sono decine coloro che si sono avvalsi dei suoi servigi), è il più scontato, risaputo; ci sembra che il disco prenda quota con le tre tracce successive, in cui vengono fuori meglio le doti chitarristiche di Shea: *Blues At Midnight*, (*Down At The Bar At*) *Gypsy Sally's* (sarà la stessa Gypsy Sally cantata da Townes Van Zandt nella sua splendida *Tecumseh Valley?*) e la title track, con il suo strepitoso interplay tra acustica ed elettrica sono solide composizioni che non lasciano dubbi sul buono stato del songwriting del titolare. Ma è la tripletta successiva che ci fa entusiasmare maggiormente: *She Sang Of The Earth* è una canzone di grande spessore, costruita con cura, Shea canta particolarmente bene e si occupa qui anche di un mandolino e di una pedal steel che suonano indovi-

natissimi. *Big Rain Is Comin' Mama* è invece più tirata, con Rick che costruisce gli interventi di acustica, elettrica e pedal steel con grande sapienza, c'è una fisarmonica anche qui, ma stavolta la suona David Jackson e il risultato è meglio inserito nel contesto. Da spellerli le mani anche *A Tenderhearted Love*, un po' nella scia del Tom Russell migliore, anche per la particolare ispirazione nella voce di Shea: Parlapiano è di nuovo presente, stavolta con un intervento all'organo che sfiora la perfezione. E di nuovo la fisa (ma stavolta è Skip Edwards il responsabile, qui anche all'organo vox) domina il tex mex di *Juanita (Why Are You So Mean)*: vale un po' il discorso del brano d'apertura, il cantato in spagnolo di Shea fa molto yankee "borracho" e nell'economia del disco ci sta proprio per il rotto della cuffia pur non essendo indispensabile. Più in tema, anche se pure qui non siamo al cospetto di una delle cose più riuscite del disco, lo swing blues - sempre con Parlapiano all'accordeon - *The Wor-*

Id's Gone Crazy. L'introduzione di *Nashville Blues* fa molto Townes van Zandt, e l'arrangiamento minimale a base di dobro (sempre suonato dal titolare) calza alla perfezione, un'altra canzone ben riuscita a cui fa seguito l'unico strumentale del disco, *Mystic Canyon* su cui Rick ricama di elettrica sulle preziose trame intessute da lui medesimo alla pedal steel e da Parlapiano all'Hammond B3. Una border ballad chiude il disco, anche qui tex mex con Shea che canta sia in inglese che in spagnolo, ma il risultato è ben migliore: Dave Hall e Shawn Nourse sostengono bene il ritmo su cui lui si sbizzarrisce all'acustica e al mandolino mentre Parlapiano imbraccia di nuovo la fisarmonica, stavolta meno invadente. Per la cronaca, una settimana dopo aver lasciato la California diretti a Mendocino ci accorgemmo che non avevamo usato l'antenna dell'autoradio e che quello era il motivo per cui l'unica stazione su cui eravamo stati in grado di sintonizzarci fosse quella di "Love And Desperation".

Paolo Crazy Carnevale